

e drizzarli in bona via, acciò che loro possino per l'aiuto vostro tenere dia dritta, acciochè de questo regno temporale proveniate al regno eterno, mediante quelui che vive e regna in tutti li seculi, *amen*.

Da poi dato il sceptro al Re, l'arcivescovo disse questa oratione che seguita: *Omnium Domine fons bonorum etc.*

14 * Detta questa oratione, l'arcivescovo mettete in la mano sinistra del Re la bachetta, dove è in cima la mane d'avorio, dicendo queste parole: *Accipe virgam virtutis etc.*, che significa in vulgare: Signore, pigliate la bacheta di virtute e de equità, per la quale voi debiate carezare li boni e dischazare e spaventare li cattivi, riducendo li erranti in bona via, alzare le mane al cielo e getar da basso li superbi et exaltare li humili, acciochè a voi apra le porte nostro Signor Jesù Christo, il quale de lui medesimo dice: Io sono la porta e l'intrata; chi per me intrerà salvo serà; è lui che è la chiave de David et il sceptro de la casa de Israel; chi apri e niuno serra, serra e niuno apri, sia vostro adiutore, il quale cava fora de pregione quelui che sede in le tenebre e in la umbra di morte, acciochè in ogni cose vui seguitiate colui del qual canta David propheta: la tua sede Dio in li seculi de li seculi, la bacheta de equità, la bacheta del tuo regno: te che seguitate quelui che dice, amate la justitia, habiate in odio la iniquità; per questo t'ha uncto il tuo Dio de l'olio de letitia, a lo esempio de Colui il quale inanci a li seculi haveva uncto di sopra a tutti li soi participi, il quale è nostro Signor Jesù Christo.

Da poi questa oratione, il cavaliere chiamò per nome li pari di France, e furno chiamati primo li laici, da poi li clerici, secundo l'ordine che è stato di sopra detto.

Da poi che furno chiamati e che furno venuti per ordine inanci a l'altare, l'arcivescovo pigliò di sopra l'altare la corona regale e solo la mettete di sopra il capo del Re senza setarla sopra il capo; a la quale corona, che stava sopra il capo del Re, metterno tutti li pari di France, così li chierici, come li laici et niuno altro, metterno le sue mane e la sostenevano da ogni lato; e tenendo così detta corona in alto, l'arcivescovo disse questa oratione, stando il Re in genochione: *Coronet Te Deus corona gloriae atque iustitiae honore et opere fortitudinis etc.*, che vol dir in vulgare: Signore Dio vi voglia coronare di corona, di gloria et di justitia e di onore et di operatione di fortezza, acio che per lo officio de nostra benedictione con dritta fede e gran frutto de bone opere voi possiate pervenire a la corona del

regno perpetuo; questo concedete Colui del quale il regno e l'imperio sta in lui in li seculi de li seculi.

La qual oratione detta, l'arcivescovo, ponendo la corona sopra il capo del Re, disse queste parole: *Accipe coronam regni in nomine † Patris † et Filii † Spiritus Sancti, ut spreto hoste etc.*, cioè in vulgare: Signore pigliate la corona del regno, in nome del Patre et del Figliolo et de Spirito Sancto, acciochè, postposto e discacciato indrieto l'antiquo inimico, lassate ancora voi la contagione de tutti li vicii e peccati, e che vui habiate in tal modo in amore e diletione, iustitia e misericordia e iudicio, e che voi viviate sì iustamente e sì misericordioso et pietoso, che voi receviat da Dio nostro Signor Jesù Christo la corona del regno eterno in la compagnia de li sancti; pigliate ancora la corona che significa e dinota gloria e honore di sanctità et opera di fortezza, e ricordatevi che per questa corona voi sete partecipe del nostro misterio, in tal modo che, come 15 nui siamo pastori e defensori in terra e rectori de le anime, similmente dovete essere defensore contra tutte le adversitate de la Chiesa, de Dio e del reame a voi da Dio dato e concesso; e per la nostra benedictione e per la virtute de' Apostoli e de tutti li sancti, voi siate e appariate esser nel regno a voi commissore executore utile et rectore chiaro e subtile, acciochè voi coronato de pietre preziose de gran virtute, e coronato di lege e di felicità sempiterna, voi siate infra li campioni gloriosi glorificato senza fine cum missier Jesù Christo nostro Salvatore e Redentore, del quale il se reputa che voi portiate il nome e la potentia, il qual vive e impera con il Padre etc.

Da poi che fu mettuta la corona sopra il capo del Re e detta questa oratione, l'arcivescovo dice questa oratione: *Deus perpetuitas, Deus virtutum etc.*

Poi l'arcivescovo dice questa altra benedictione: *Benedic, Domine, Regem nostrum etc.*; poi dice queste due altre oratione: *Omnipotens Deus det tibi de rore caeli et benedic Domine fortitudinem principis etc.*

Da poi che furno dette queste oratione, et ch'el Re fu coronato, li fu menato per la mane de l'arcivescovo acompagnato da li pari di France, così da li chierici come da li laici, da l'altar grande di longo dil choro a la sedia regale, preparata molto richamente e solenemente; e quando il Re fu venuto a la detta sedia regale, l'arcivescovo a lui la designò e disse in questo modo: *Sta que retine amodo statum quem huiusque paterna successione tenuisti*, che vuol dire così in vulgare: Signore fermative e rete-